ESCE ogni tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 4.33, tramonta ore 7.37 Trieste, Sabato 17 Luglio 1897. Oggi: S. Alessio. — Domani: S. Federico. N. 5669

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La fine delle trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 16 (B). Dopo le dichiarazioni fatte oggi dal ministro turco degli esteri in seno alla riunione degli ambasciatori, si spera che la pace potrà essere conclusa dopo che si avranno tenute ancora alcune conferenze. Nondimeno non è impossibile che insorgano nuove difficoltà tanto prima ancora della stipulazione della pace, quanto anche dopo, dovendosi attuare le condizioni di pace.

Commenti al ritorno improvviso di Guglielmo. BERLINO 16 (N). Il pronto ed inatteso ritorno dell'imperatore Guglielmo dalla Norvegia (Vedi *Piccolo della sera* di ieri) desta grande impressione; quantunque le notizie ufficiali sullo stato dell'imperatore sieno buone, nondimeno pare che si sia trovato necessario ricorrere alle cure d'un medico specialista per malattie degli occhi.

Verrà a Berlino per prendere parte al consulto anche il duca Teodoro di Baviera.

La sfida al duchino d Orléans. ROMA 16 (N). Riguardo la voce della sfida dal tenente Pini lanciata al duchino d'Orléans, per le note lettere al *Figaro*, la *Tribuna* dà questi particolari, che confermano e completano quegli pubblicati: Appena il grosso degli ufficiali prigionieri fu giunto ad Harrar, ove prese conoscenza di quanto era stato scritto e stampato sulla loro condotta, fu nominata una commissione con l'incarico di appurare le cose e tutelare il loro decoro. Estratti a sorte i nomi dei tre ufficiali, cui più particolarmente era devoluta la rappresentanza del corpo degli ufficiali prigionieri in ogni emergenza, la sorte designò primo il tenente Pini. Perciò in suo nome fu inviata la sfida al principe d'Orléans; e contemporaneamente fu spedito il noto telegramma al *Figaro*. La lettera di sfida fu redatta in tre esemplari e spedita raccomandata a Gibuti, a Marsiglia e a Parigi. Finora non è noto il seguito che ha avuto. I padrini del tenente Pini sono i tenenti Pantano e Cordella.

Il collocamento a riposo del generale Ellena. ROMA 16 (N). La *Tribuna* pubblica una lettera del generale Ellena, che fa la storia del suo collocamento a riposo. Riproduce due lettere direttegli dal ministro Pelloux; l'una, in data 25 maggio 1897, lo avverte che la commissione degli ufficiali e generali fu incaricata di pronunciarsi se, per il modo come esercitò la sua azione al comando, prima della battaglia di Adua, durante questa, e poi durante la ritirata, possa tuttora godere presso i suoi superiori, i suoi uguali e gli inferiori, il prestigio necessario ad esercitare un utile servizio nel comando corrispondente al suo grado; l'altra si riferisce alle decisioni della commissione e dice: „Avendo la commissione proceduto alla votazione dei quesiti propostile dal ministero, mentre essa unanimemente ritiene che il contegno e l'operato del generale Ellena nella marcia notturna verso Adua, durante il combattimento e la ritirata sieno stato tali da non menomare affatto il suo prestigio come generale, invece a maggioranza di voti esprime il giudizio che il generale Ellena, per il fatto di essere sceso affrettatamente dall'altipiano alla costa e di essersi quasi subito imbarcato per ritornare in Italia a curare la ferita riportata, anzichè rimanere nella colonia per riassumere il comando e il suo grado alla ripresa delle operazioni militari, non possa tuttora godere presso i suoi superiori, i suoi uguali e gli inferiori tutto il prestigio necessario ad esercitare un utile servizio nel comando corrispondente al suo grado."

Il generale Ellena, per giustificarsi, riproduce una lettera del generale Lamberti, datata da Massaua 10 marzo 1896, così concepita: „Caro Ellena. Il direttore della sanità ha dichiarato che la tua ferita, senza presentare carattere alcuno di gravità, è tale però da esigere un minimo di 30 giorni di cura per la cicatrizzazione; poi occorreranno ancora parecchi giorni perchè tu possa esporti allo strapazzo ed essenzialmente all'attrito del cavalcare. Perciò proposi il tuo rimpatrio, che con telegramma N. 54 di ieri venne approvato dal governatore e ieri stesso fu telegrafato al ministero. Nel dartene partecipazione per tua norma, credo di poter soggiungere per tua quiete, che ho ferma convinzione che non debba quest'anno esservi altra occasione di combattere; quindi ogni tua ripugnanza morale a questo provvedimento non sarebbe nemmeno giustificata".

La *Tribuna* in una nota commenta la gravità eccezionale di questo caso.

ROMA 16 (N). Nei circoli militari la lettera del generale Ellena fece molta impressione. Si osserva che è la prima volta che un generale entra in polemica col ministro della guerra.

Le trattative con Menelik dilazionate. ROMA 16 (N). Il *Popolo romano* solleva dubbi sulla missione Nerazzini. Crede che ora che fu approvato il bilancio degli esteri alla Camera e al Senato, si avrà una dilazione delle trattative.

Un libro verde sull'Oriente. ROMA 16 (N). Durante le vacanze alla Consulta si compilerà un Libro Verde circa la questione turco-ellenica e la parte che vi prese l'Italia.

Parlamento italiano. ROMA 16 (N). *Senato del Regno.* Presiede l'on. Cremona. Commemorasi il senatore Giovanni Cantoni, celebre fisico, morto ieri a Milano.

Dopo breve discussione si approva il bilancio del Tesoro.

Luzzatti, ministro del Tesoro, riafferma che la Cassa di previdenza dei nuovi impiegati sarà alimentata da ritenute meglio regolate e da contributi stabili.

Si discute poi, e si approva il bilancio dell'agricoltura.

Il Senato terrà ancora due sedute per esaurire l'ordine del giorno e discutere tutti i progetti approvati dalla Camera, poscia si aggiornerà fino all'autunno.

Camera francese. PARIGI 16 (B). Si discute il disegno di legge relativo alle imposte dirette. Il ministro delle finanze combatte il contro-progetto di Cavaignac. Il ministro-presidente Méline si oppone alla proposta di introdurre un'imposizione progressiva sulle rendite, osservando che questa sarebbe in contradizione colla politica del gabinetto. Pone la questione di fiducia.

Il progetto di legge avanzato da Cavaignac è respinto con voti 282 contro 249.

Il consiglio comunale di Vienna ed i fatti di Eger. - Udienza negata. VIENNA 16 (N). Nell'odierna seduta del consiglio comunale i liberali Vogler e consorti, nonchè i tedeschi nazionali Mayreder e Gruber, riferendosi ai fatti di Eger, proposero di esprimere ai tedeschi della Boemia la simpatia della città di Vienna. La proposta venne rimessa alla giunta municipale.

Il borgomastro dott. Lueger comunicò al consiglio un rescritto del luogotenente, in cui è detto che l'udienza presso l'imperatore chiesta dalla deputazione del Consiglio comunale per protestare contro le ordinanze sull'uso delle lingue non può aver luogo per ragioni formali e per difficoltà materiali; e che però il conte Badeni ha informato l'imperatore delle proteste del consiglio comunale.

Il viaggio di re Umberto in Sicilia. ROMA 16 (N). Una corrispondenza da Palermo al *Fanfulla* dice che il rinvio in autunno del viaggio di re Umberto in Sicilia fu deciso nell'ultimo colloquio avvenuto fra il conte Codronchi e il re. Aggiunge che Codronchi ha consigliato il rinvio, desiderando che in autunno si rechi in Sicilia anche la regina, e che i sovani si trattengano non solo a Palermo, ma anche in altre città della Sicilia.

Per le famiglie dei morti e dei feriti ad Adua. ROMA 16 (N). La commissione, presieduta dal generale Mezzacapo, continua ad occuparsi dell'erogazione delle somme raccolte per le famiglie dei militari morti o feriti in Africa. Nelle ultime adunanze fu deliberata la ripartizione di altre 20 mila lire, tenendo anche conto degli ascari.

La gratitudine dei reduci dallo Scioa. ROMA 16 (N). Oggi una rappresentanza degli ufficiali reduci dallo Scioa si è recata nella sede centrale della Croce Rossa e ha presentato al presidente senatore Taverna, un *album* con le fotografie di tutti gli ufficiali tornati. L'*album* era accompagnato da un indirizzo di ringraziamento per le cure prestate dalla Croce rossa ai prigionieri. Un altro *album* fu presentato al capitano medico De Martino.

Le colonie italiane all'estero. ROMA 16 (N). Una circolare del ministro Visconti-Venosta ai nostri agenti diplomatici all'estero, raccomanda loro di contribuire perchè le loro relazioni si facciano più intime con le nostre colonie, per ottenerne una più larga cooperazione morale e materiale, estendendo sempre più la nostra sfera d'azione.

Movimento di prefetti in Italia. ROMA 16 (N). Stamane alcuni prefetti, fra cui Garroni e Capitelli, furono ricevuti in udienza dal re. Il prefetto Garroni partirà stasera per Genova. Pare probabile che sarà destinato a quella residenza, malgrado che i giornali si sieno manifestati contrarii.

La nuova aula a Montecitorio. ROMA 16 (N). Presieduta dall'on. Martini, stamane si è riunita a Montecitorio la commissione nominata da Zanardelli, per formulare il programma di concorso per la nuova aula parlamentare.

Gli atti del processo Favilla. BOLOGNA 16 (N). La difesa di Crispi ha presentato oggi alla segreteria della procura generale un ricorso che ripete nuovamente la domanda fattale di depositare alla cancelleria gli atti del processo Favilla.

Fra giornalisti. ROMA 16 (N). Stamane, dinanzi a questo tribunale si doveva discutere la querela per diffamazione data da Giulio Norsa, corrispondente del *Secolo*, contro il giornalista Fradisci, per certe accuse da questo fattegli. Fra i testimoni erano citati moltissimi giornalisti e i deputati Cavallotti e De Cristoforis; ma l'assenza dell'on. De Cristoforis fece rinviare il dibattimento ad udienza da destinarsi.

Estrazione. VIENNA 16 (N). Prestito Principe Salm-Reifferscheid (90.a estrazione).

N. 52138	vince	f.	20.000
„ 71268	„	„	2000
„ 1692	„	„	1000
„ 30879	„	„	200
„ 99624	„	„	200

RECENTISSIME

La grave situazione della Grecia. - I turchi si fortificano in Tessaglia. ATENE 15. Le lungaggini qui ormai inesplicabili dei negoziati per la pace, quella specie di quarantena in cui il governo greco è tenuto dalle potenze, sicchè esso - ed è proprio vero per quanto paia inverosimile - ignora completamente quanto si fa e si disfa di giorno in giorno a Costantinopoli; la pessima situazione interna del regno, l'esaurimento totale del pubblico tesoro, hanno completamente scoraggiato il Gabinetto greco che non sa a quai santi votarsi.

Nella pubblica opinione la confusione delle lingue è al colmo. Già qui mai si è saputo precisamente quel che si voleva; oggi è naturale che si perda del tutto la bussola.

Molti consigliano il licenziamento totale di tutti i riservisti e il completo disarmo. Altri vorrebbero una lotta di sterminio. Notificare - dicono e scrivono - un *ultimatum* alla Turchia, dandole cinque giorni di tempo per decidersi per la pace, e poi, in caso di risultato negativo, chiamare tutta la popolazione sotto le armi e ricominciare le ostilità.

E' un progetto questo veramente disperato e che non si sa nemmeno come si potrebbe fare a metterlo in pratica. Ma intanto i turchi come se proprio temano che le cose vadano a dar di nuovo alla guerra si rinforzano continuamente su tutta la linea degli avamposti. Hanno compiuto dei fortissimi lavori in terra, casematte, sbarramenti con formidabili batterie.

Larissa, Domoko, Volo e Farsaglia sono talmente fortificate che sfiderebbero - secondo i rapporti dei competenti - un esercito cinque volte più numeroso di quello del principe Costantino.

Una lettera di ras Makonnen. MANTOVA 15. Alla famiglia Sacchi di Mantova che, nelle ansie dei passati giorni, si rivolse a ras Makonnen per avere notizie precise del dott. Maurizio Sacchi, facente parte della disgraziata missione Bòttego, il ras rispose subito con la seguente lettera, che viene pubblicata dalla *Provincia*:

28 giugno 1897.

Signore,

In risposta alla vostra lettera del 20 aprile, m'affretto a farvi sapere che, dopo informazioni, ho saputo che il sig. dottor Maurizio Sacchi è vivente e attualmente si trova allo Scioa.

Potete star tranquilli sul di lui conto; non gli accadrà alcun che di male.

Quando egli passerà per Harrar, vi prometto di proteggerlo e soccorrerlo nella misura che mi sarà possibile.

Ras Makonnen
Governatore dell' Harrar.

Il bollo postale porta l'indicazione di Djibouti, il francobollo grande come cinque dei nostri, porta scritto: „Protectorat de la Cote des Somalis-Djibouti."

Notiamo che questa lettera è in contradizione con le notizie date sul dottor Sacchi dai tenenti Vannutelli e Citerni. (Vedi *Piccolo* di ieri).

Lo sciopero in Ungheria. BUDAPEST 15. Lo sciopero dei mattonai può riguardarsi come già cessato perchè il lavoro è stato ripreso in quasi tutte le fabbriche. Ora gli agitatori socialisti cercano di suscitare il malcontento fra gli operai nella provincia.

Da Mohacs si annunzia che 400 mattonai si sono già messi in isciopero.

Va assumendo grandi proporzioni lo sciopero dei falciatori. A Bajom, gli scioperanti armati di falci e badili si recarono dinanzi alla casa del loro padrone e la strinsero d'assedio addirittura. Occorse l'intervento della gendarmeria.

Defezioni di dervisci. CAIRO 15. L'*Avenir Egyptien* pubblica una corrispondenza da Dongola, in cui si annunzia che parecchi capi di tribù arabe si sono presentati all'avanguardia anglo-egiziana per far atto di sudditanza, non volendo più saperne di obbedire al califfo, la cui sovranità va diventando sempre più insopportabile. Alcuni recarono doni per il kedivè e per la regina Vittoria.

E' pure defezionata la numerosa tribù di Behr-el-Gazel, ma essa dichiarò di voler rimanere autonoma, pronta però a pagare un lieve tributo. Il foglio egiziano trae lieti auspici da quest'abbandono, in cui viene lasciato il califfo, e crede che la spedizione anglo-egiziana ne sarà assai avvantaggiata.

Parlamento prussiano. BERLINO 15. Verso la metà della settimana ventura la Camera dei signori prussiana si riunirà per discutere in seconda lettura la legge sulle associazioni. La Camera dei deputati terrà poi una seduta in cui sarà portrattata la legge sulle Camere di commercio, retrocessa dalla Camera dei signori, e l'indomani si occuperà anch'essa nuovamente della *lex Stumm*, come usano chiamare la legge sulle associazioni dopo la sua modificazione in senso conservatore. La votazione dipenderà dai liberali nazionali ed è da sperare che anche questa volta quell'aborto di legge venga respinto come un mese fa. In ogni caso l'esperimento di prolungare in misura così straordinaria la sessione dietale unicamente per ripetere la votazione sulla „lex-Stumm" costerà ai contribuenti alcune centinaia di migliaia di marchi per diete ed altre spese per le due Camere prussiane.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da Giorgetto, (elargita domenica), corone 1; da Edoardo Guato, per festeggiare l'uscita di Macchioro dall'istituto lire 1.

Il movimento delle casse postali di risparmio. Nell'ultima puntata del bollettino per le casse di risparmio postali, troviamo accanto ai dati statistici per il mese di giugno p. p., alcune interessanti notizie sul movimento dei *cheks* nel 1896.

Di queste notizie rileveremo alcune che si riferiscono alle nostre provincie ed hanno per noi particolare importanza dal punto di vista delle condizioni di fatto ch'esse documentano. L'entità del movimento, mediante *cheks*, è rispecchiata dal numero dei certificati di depositi e dei libretti estradati. Ora, dal resoconto stampato nel bollettino, risulta che il numero dei certificati di deposito con testo italiano (3.062.940) è oltre il doppio di quello dei certificati con testo sloveno (1.415.070) o croato (21.960), sommati assieme. Quanto al numero dei libretti, gl'italiani occupano con 5.746 il terzo posto, per ordine d'importanza - venendo subito dopo i tedeschi e tedesco-boemi - e superano i polacchi (3.639), ruteni (35), sloveni (2.029), e croati (9), sommati assieme.

Quanto la potenzialità economica dell'elemento italiano sia assolutamente e relativamente superiore a quella delle stirpi slave e particolarmente di quelle che ci vorrebbero tutto imporre con la violenza del numero, è dimostrato da queste cifre con luminosa evidenza. Certo non abbiamo alcun bisogno di far valere questa prevalenza economica come prova della superiore civiltà nostra, poichè a nessuno verrà mai in mente di paragonarci per questo riguardo ai nostri avversari; ma c'importa di metterla in evidenza di fronte a coloro i quali riflettono malvolentieri all'importanza che ha per la monarchia l'operoso e produttivo elemento nostro.

L'acquedotto di San Giovanni e il progetto Tschebull. Un lettore che si firma *Curioso*, ci scrive per domandarci se la spesa di 30,000 fiorini votata l'altra sera dal Consiglio per la prolungazione dell'attuale galleria di San Giovanni, significhi l'adozione del progetto Tschebull e se sia quindi fondato l'appunto mosso da qualcuno al Municipio di non aver fatto - in questa circostanza - il nome dell'ex ispettore montanistico a Klagenfurt.

Rispondiamo subito, e senza esitare: nè l'una nè l'altra cosa.

Il prolungamento della galleria di San Giovanni fino al calcare non significa l'adozione del progetto Tschebull, perchè questo era essenzialmente diverso. Il progetto Tschebull proponeva l'escavazione di una galleria per arrivare ad un grande serba-

LA PAZZA 27

— Io tengo a farti osservare — egli disse — che sono stato io che ho voluto farmi arrestare: siccome non ho nulla a rimproverarmi non posso nulla temere, conducetemi a Belfiore.

Guidi borbottò:

— Va, pezzo di galera! il tuo conto è aggiustato!

Tommaso lo sentì e non rispose. Il suo pensiero correva verso Maddalena, che egli stava per rivedere.

* * *

Il villino Montelli era seppellito in sonno profondo. Tutte le finestre erano chiuse. Una sola era illuminata: quella della camera in cui si trovava la signora Montelli. Guidi si era fermato in mezzo al viale del giardino; a che pensava il guardacaccia? aveva un'idea, uno scopo? Rimase a lungo così, molto perplesso, coi piedi nella neve, guardando con ostinazione la finestra illuminata, dietro la quale nulla si muoveva. A un tratto gli sembrò che qualcuno passasse dinanzi alla trasparenza delle tende. Era l'ombra di una donna. L'ombra rimase per alcuni minuti immobile, poi la tenda tremò. Guidi non aveva avuto che il tempo di nascondersi dietro un tiglio. La scena durò un minuto, poi l'ombra scomparve.

Chi era quella donna? La vecchia Susanna che curava Maddalena, oppure Maddalena stessa in persona? Maddalena! era forse possibile, nello stato di debolezza in cui il guardacaccia l'aveva veduta?... distesa sul letto, senza vita, quasi senza respiro, pallida, senza coscienza di ciò che le accadeva d'intorno? Guidi traversò il viale. Con delle precauzioni infinite si avvicinò al muro del villino, sotto la finestra. Stette in ascolto, nessun rumore. E tuttavia qualche cosa gli diceva che doveva svolgersi in quella camera una scena straordinaria. Arrampicarsi fino alla finestra? Non bisognava nemmeno pensarci. Il muro era levigato come il marmo. Guidi andò alla tettoia, sotto alla quale i giardinieri ricoveravano i loro utensili, e prese una scala doppia. La drizzò sotto la finestra e salì. Avanzò pian pianino il capo, e fra le tendine, un po' aperte all'interno, guardò. Maddalena era alzata.

Nel fondo della camera, distesa in una poltrona la vecchia Susanna dormiva. Era Maddalena colei che il guardacaccia aveva veduto: ciò era evidente. La giovane donna si era seduta, e col volto fra le mani, i gomiti nelle anche, rimaneva immobile. Poi si alzò d'un tratto, con aria smarrita. Era spaventevolmente pallida, i di lei occhi brillavano febbrilmente. Si avvicinò a Susanna, chinandosi sulla vecchia per accertarsi che dormisse, poi, rassicurata, si diresse verso la porta.

Guidi, il quale che vedeva che una parte sola della camera, intese aprire e richiudere la porta, malgrado le precauzioni che evidentemente Maddalena aveva preso per non far rumore. Poi vi fu un silenzio completo. La vecchia Susanna era rimasta immobile, sempre assorta nel sonno profondo.

— La signora è uscita! — mormorò il guardacaccia — dove sarà andata? perchè è uscita così?

Discese, lasciò la scala ed entrò nel villino. La stanza che Maddalena occupava non era la sua camera da letto, ma quella che generalmente i Montelli mettevano a disposizione dei forestieri, e dove ella era stata trasportata in fretta durante la sincope.

Lasciando questa camera, Maddalena si diresse verso un lungo corridoio che divideva la casa in due parti uguali. Stette in ascolto. Nulla. Allora continuò la sua misteriosa passeggiata. Giunta dinanzi ad una porta del corridoio la aprì pian pianino ed entrò. Era la porta d'una anticamera che precedeva il salotto in cui si trovava il cadavere di Montelli. Traversò a tentoni l'anticamera, poi si fermò al momento di entrare nel salotto. L'oscurità era completa. La luna era coperta dalle nuvole, che passavano incessanti pel cielo.

Perchè si fermava Maddalena? Perchè quella visita, di notte, al cadavere? Sapeva realmente ciò che faceva, dove si trovava, che cosa sarebbe stata per vedere? Aveva tutta la sua ragione? Oppure era avvenuto ciò che il dottor Mariani aveva previsto? Maddalena era forse pazza?

Entrò. Il di lei passo aveva quel movimento stecchito ed automatico che i sogni danno ai fantasmi. Non sembrava vivere, infatti, ma si sarebbe detto che una potenza misteriosa la prendeva per mano e la trascinava suo malgrado nell'oscurità verso lo spaventevole spettacolo che l'attendeva nel salotto.

Al di fuori le nubi, trascinate dal vento si diradarono, lasciando apparire per alcuni minuti la luna, la cui luce candida, passando a traverso la finestra del salotto, andava fino a terra proprio sul punto in cui trovavasi il cadavere. Lo spettacolo era addirittura macabro. Il corpo del signor Montelli era sempre disteso sul materasso, dove il giudice De Pieri e il Procuratore Fanfani l'avevano trovato. Maddalena si fermò di nuovo. Aveva coscienza del suo atto oppure lo spavento la paralizzava?

Dalla porta socchiusa una testa aveva fatto capolino prudentemente e guardava la giovane donna. Era Guidi che spiava. Allora avvenne una scena strana.

Maddalena si era avvicinata al cadavere, s'era messa in ginocchio, ed era rimasta immobile, come perduta nella contemplazione. Probabilmente un momento di debolezza le tolse le forze poichè la giovane cadde quasi su se stessa e le sue mani si appoggiarono fortemente al suolo, là dove, la notte precedente, aveva avuto luogo la scena sanguinosa di cui era stata testimone. Guidi spaventato, rimaneva immobile. Allora Maddalena si sollevò, come presa da improvvisa energia e, chinandosi a un tratto sul cadavere, ebbe dei bizzari movimenti con le mani. Si sarebbe detto che voleva assicurarsi che la vita non riscaldasse più quel corpo esamine... oppure che lo frugava. Guidi si trovava dietro la giovane donna e non poteva distinguere il di lei viso. Diversamente sarebbe stato spaventato a vedere come i lineamenti della giovane erano scomposti. *(Continua)*

toio naturale d'acqua, che egli ritiene doversi trovare nella regione montuosa fra San Peter e il mare. Per il sollevamento di quest'acqua, che non avrebbe potuto trovarsi ad un livello più alto di quello del mare, il signor Tschebull faceva assegnamento su 260 dei 1800 cavalli di forza motrice, che doveva essere fornita dal Recca. Il progetto Tschebull partiva dunque dalla premessa che il convogliamento in città delle acque del Recca fosse già un fatto compiuto e le acque del serbatoio naturale da lui intuito - quando si fossero realmente trovate - dovevano, nel concetto del proponente, sostituire quelle della Bistrizza, per la cui investitura si incontravano allora enormi difficoltà ed opposizioni.

Oggi, avuta l'investitura della Bistrizza, cessa la necessità di andare in cerca di altre acque per completare il fabbisogno del grande provvedimento.

La prolungazione dei cunicoli di San Giovanni rimane adunque come un ottimo provvedimento interinale e sussidiario. E' verissimo che l'ing. Tschebull suggerì di fare, per intanto, un esperimento limitato, per il quale indicava la spesa di 25,000 fiorini, ma con questa idea egli giungeva in ritardo di 12 anni, perchè lo stesso suggerimento si trovava nella riferta della commissione del 1882.

Su ciò si fondava appunto la proposta fatta nella seduta del 5 giugno 1896 dall'on. Geiringer, il quale negò fede alle ottimistiche previsioni del signor Tschebull, escludendo che il suo progetto potesse assumere il carattere e l'importanza di un provvedimento completo e generale, e propose invece la prolungazione dei cunicoli dell'esistente acquedotto fino al calcare, come uno dei provvedimenti interinali escogitati dalla Commissione del 1882.

E' chiaro adunque che nella relazione letta l'altra sera in Consiglio, il nome dell'egregio sig. Tschebull non avrebbe potuto figurare, perchè non ci sarebbe stato alcun legittimo motivo per introdurvelo. Come progettante, no, perchè il vero progetto Tschebull non è stato preso in considerazione; come autore del suggerimento di prolungare i cunicoli di S. Giovanni, neppure, perchè l'idea era della Commissione del 1882; infine come presentatore di piani o disegni, nemmeno, perchè questi furono elaborati dall'Ufficio tecnico.

Ecco sodisfatto il signor *Curioso*.

Interruzione telefonica. Causa alcuni guasti prodotti dalla bufera di ieri, sul tratto fra Trieste e Graz, il servizio telefonico fra Trieste e Vienna rimase questa notte interrotto.

Il riposo domenicale per le „tabacchine". Da molti anni si parlava e si scriveva sui giornali in riguardo al riposo domenicale delle povere *tabacchine*, vittime di un orario gravosissimo, costrette a rimanersene dalle sette del mattino alle 10 di sera ininterrottamente, in tutte le stagioni, in un bugigattolo umido e oscuro, - obbligate perfino a servir gli avventori col *drama* o col francobollo da tre, fra una cucchiaiata e l'altra di zuppa. Le tabaccaie si lagnavano, protestavano, imprecavano; ma non serviva a nulla. Non chiedevano che di ottenere un po' di riposo alla domenica, per aver diritto a quel po' di svago ch'è concesso a tutti gli umani; era ben modesto il loro desiderio, ma pure non veniva esaudito. Ora, è venuta la volta anche per esse. Da ieri mattina nei traffici di tabacchi fu osservata una novità: viene concesso, finalmente, alle tabaccaie l'invocato riposo domenicale. Figuratevi come erano contente, ieri! I nuovi orari sono appesi alle pareti e stabiliscono che ogni singola *tabacchina* non potrà lavorare alla domenica più di quattro ore. Il pubblico dei fumatori peraltro non avrà da risentirne alcun disturbo, perchè le cose furono disposte in modo che alcuni postini saranno aperti, a mo' d'esempio, in una domenica dalle 6 alle 8 ant. quindi chiusi e riaperti dalle 8 alle 10 pom.; alla domenica successiva aperti dalle 8 alle 12 e chiusi nell'intero pomeriggio. Ciò in guisa che durante le 16 ore in cui ora gli spacci di tabacchi sono aperti al pubblico, ce ne sia sempre, su quattro, uno aperto, stabilendosi cioè la loro chiusura alternativamente, per turno. Così il fumatore domenicale che non si sarà provveduto a tempo di sigari, potrà avere questa consolazione: dopo essersi impazientito di aver cercato invano tre *tabacchine*, troverà sempre la quarta.

Il civico Liceo femminile nel 1896-97. Abbiamo ricevuto la Relazione annuale del Civico Liceo femminile, compilata dalla Direzione di questo istituto alla fine dell'anno scolastico 1896-97. La Relazione contiene la Cronaca scolastica, i piani e le norme d'insegnamento, lo statuto organico, il regolamento interno, l'elenco delle allieve e alcune tabelle statistiche sulla frequentazione e classificazione della scuola, dalle quali rileviamo i seguenti dati:

Le allieve presenti nella scuola alla fine dell'anno scolastico erano 418, delle quali 352 erano di Trieste, 31 dell'Istria, e 6 del Friuli. Delle 418 allieve, *394 erano italiane*, 19 tedesche, 3 serbe e 2 greche.

Assolsero il corso di perfezionamento, con distinzione, le signorine Alice Cerf, Paola Fano, Giuseppina Glatz, Mery Hilty; inoltre le signorine Giulia Diehl, Gilda Dorligo, Erminia de Henriquez, Silvia Hermet, Carolina de Mordax, Lidia Orsettich, Valeria Piazza, Valeria Pollanz, Lidia Savirsich, Romana Tolentino, Emma Vidich, Natalia Visentini e Margherita Zampieri.

Assolsero i corsi liceali, con distinzione, le signorine: Ortensia Buchberger, Gabriella De Agostini, Beatrice Farolfi, Giorgina Gallo, Alma Hofmann, Paola Kitzhofer, Alice Mosetig, Ottilia Orsettich, Norina Pittoni, ed Evelina Visentin; inoltre le signorine: Anna Artico, Narcisa Buchberger, Giulia Dougan, Giorgina Farchi, Mercede Ferrari, Pia Hirsch, Fanny Lackenbacher, Paola Misgur, Maria Perdich, Gilda Petris, Mercede Puglisi, Lina Sandrinelli, Olga Sondat, Maria Sticotti, Mercede Toros, Antonietta Turco e Clori Vordoni.

Complessivamente, delle 418 scolare, 48 riportarono attestato con distinzione, 308 ebbero classe legale di passaggio, 11 furono rimesse agli esami di riparazione, 3 non furono classificate, 17 non promosse, 30 abbandonarono la scuola durante l'anno e una morì. L'anno scolastico si chiuse il 10 corr. ed il giorno 12 vennero distribuiti gli attestati.

L'apertura del prossimo anno scolastico seguirà al 17 settembre prossimo. L'iscrizione avrà luogo nei giorni 14, 15 e 16 settembre. Per gli esami d'ammissione sono fissati i giorni 18 e 20. La istruzione regolare principierà il 21 settembre.

Per l'ammissione nel primo corso preparatorio si richiede, di regola, l'età di sei anni compiuti.

All'atto dell'iscrizione le allieve dei cinque corsi preparatori dovranno pagare la tassa del primo mese scolastico con fiorini tre; quelle dei corsi liceali e del corso di perfezionamento con fiorini sei, più soldi 50 per la biblioteca.

Nel consolato russo. Il console russo, consigliere di Stato signor Arturo de Wyvodzeff, è stato trasferito a Koenigsberg e lascierà Trieste alla fine di luglio. A suo successore è stato nominato il consigliere aulico signor Paolo Melnikow.

Pubblicazioni. La biblioteca universitaria R. Lechner di Vienna ha pubblicato la settima dispensa della sua collezione di carte stradali ad uso dei velocipedisti. La carta testè pubblicata comprende la zona Trieste-Lubiana-Cilli. E' un lavoro nitido ed esatto, che potrà tornare utile agli escursionisti.

— Lo stabilimento E. Sambo e Comp. ha edito un opuscoletto intitolato „I Cristiani d'Oriente" „Armenia e Creta" di cui è autore il sig. Vervivio Casali.

Elargizioni varie. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla signora Maria Gobbi f. 10 a favore dell'Ospizio marino.

Innovazioni nel servizio postale internazionale. Nel congresso postale mondiale tenutosi a Washington dal 5 maggio al 15 giugno scorso, furono deliberate parecchie importanti innovazioni da introdursi nel servizio postale internazionale. Eccone alcune che possono interessare particolarmente il pubblico.

Le cartoline con vedute potranno, in avvenire, essere illustrate anche sulla parte anteriore, finora riservata esclusivamente all'indirizzo. La multa per le cartoline insufficientemente o non affrancate affatto, sarà sempre del doppio della tassa d'affrancatura mancante. I biglietti da visita ed altri biglietti d'augurio saranno trattati come „stampati" anche se il mittente vi abbia scritto su al massimo cinque parole; sui biglietti d'augurio per Natale e Capo d'anno potrà essere scritta anche la dedica. Sui ritagli di giornali da spedirsi come stampati potranno essere aggiunti in iscritto il titolo, la data, il numero e l'indirizzo del giornale, da cui è stato fatto il ritaglio. Potranno essere spediti come stampati anche *albums* con fotografie e riproduzioni meccaniche di scritti eseguiti colla macchina da scrivere.

L'importo massimo per rivalse su spedizioni postali raccomandate e nel servizio degli assegni postali venne portato da 500 a 1000 franchi; la tassa postale per gli assegni postali internazionali importerà 25 centesimi per ogni 25 franchi, se la somma assegnata è inferiore ai 100 franchi; per importi superiori ai 100 franchi, la tassa di 25 centesimi dovrà venir pagata per ogni 50 franchi soltanto.

Queste disposizioni entreranno in vigore col 1. gennaio 1899.

Lo sciopero dei braccianti in agrumi. Siamo sempre al medesimo stadio e non si accenna a venire ad una conclusione. Iermattina i negozianti più piccoli, lagnandosi dei danni a cui il presente stato di cose li espone, si mostravano disposti a concedere ai braccianti le condizioni da essi domandate. Visto ciò, nella riunione tenutasi nel pomeriggio di ieri, i fiduciari dei braccianti decisero di raccogliere tutte le firme dei piccoli negozianti sotto un'impegnativa formale di aderire alle richieste degli operai. Ma, quando si venne alla stretta dei conti, non furono potute raccogliere che *otto* firme soltanto. I braccianti, allora, persistendo a volere un accordo completo, si rifiutarono di lavorare anche per quei negozianti che avevano firmato.

⁂ Fra il meriggio e le due c'era un fitto agglomeramento di donne nel largo di Sant'Antonio Nuovo. Ammonticchiate sui gradini della chiesa, in un quadro pittoresco, discutevano con animazione. Sopratutto regnava un certo fermento perchè alcune delle donne che solevano lavorare in agrumi, eransi recate a lavorare in altri magazzini, occupandosi dello scarto dei pomidori, procurandosi così un guadagno di ottanta soldi alla giornata. — „Le ne obliga a noi a no lavorar e po le va lore a lavorar coi pomidori. Bela roba!"

— „Se credo de andar in preson, ghe dago lignade, mi!"

— „Teremoto, teremoto, ghe vol! - diceva una terza - che se salvi solo i boni come in tela barca de Noè!"

Altre si lagnavano che la disciplina e la solidarietà le costringevano a non recarsi al lavoro, mentre, così, perdevano intere giornate. Una vecchietta, facendo la calza, pensava al figlio malato.

⁂ Più tardi per altro, seguendo l'esempio di quelle che avevano già ripreso il lavoro, la maggior parte delle donne si recarono nei magazzini.

Crisi municipale a Rovigno. Ci telegrafa il nostro corrispondente rovignese in data di ieri:

All'aprirsi dell'odierna seduta del Consiglio municipale, presieduto dal Podestà, dott. Paolo Ghira, il consigliere on. Quarantotto prende la parola per deplorare, che per dare una soddisfasione all'avv. Laghigna, avversario implacabile degli itasiani e denigratore, in particolare, di Rovigno, la Polizia comunale abbia proceduto all'arresto di due onesti cittadini, passando poi gli atti alla Procura di stato. Biasima tale contegno dell'autorità comunale *(applausi del pubblico)*.

Non avendogli il Podestà dato spiegazioni soddisfacenti, il cons. Quarantotto dichiara di deporre il mandato di consigliere, ed esce dall'aula fra gli applausi del pubblico. Parecchi altri consiglieri lo seguono. Mancando quindi il numero legale, il Podestà leva la seduta fra i commenti generali.

Stasera si dice che tutti i consiglieri della maggioranza hanno deposto o deporranno il mandato, in modo che si renderà necessario lo scioglimento del Consiglio e la convocazione degli elettori.

Posta per l'i. e r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. e r. nave da guerra *Albatros* a Macassar (Celebes): nei giorni 17 e 31 corr., alle 8.25 ant., col treno diretto via Cormòns-Brindisi-Porto-Said-Batavia-Sourabaja; il 21 corr., alle 12 mer., col piroscafo lloydiano della linea Trieste-Alessandria, e nei giorni 24 e 28 corr., alle 8.25 ant., col treno diretto via Cormòns-Brindisi-Singapore-Batavia-Sourabaja.

Funzione sacra. Domani, ricorrendo la festa patronale del luogo, nella chiesa di Roiano vi sarà alle 7 ant. funzione solenne, seguita dalla processione teoforica.

La cronaca del mare. - Un veliero in pericolo. Un veliero a.-u. mentre entrava nel nostro porto iermattina verso le 7, fu investito da una potente raffica di vento che gli sbandò e strappò le vele di *pappafico*, e il *velaccino* e se l'equipaggio non avesse in tutta fretta calato i *fiocchi*, sarebbe forse andato a cozzare contro la diga. Fortunatamente l'abbrivo non era tanto forte, sicchè poterono in breve deviare la rotta, mettendo la prua verso vento, evitando così ogni guaio. Calate tutte le vele, il legno potè quindi ormeggiarsi alla boa e, a vento calmato, potè entrare in porto nuovo.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere per mare:

Per Pirano e Portorose, col piroscafo *Quieto*. Partenze: da Trieste alle 3.30; da Porto Rose alle 7.30; da Pirano alle 8 pomeridiane.

Per Duino, col piroscafo *Miramar*. Partenze: da Trieste alle 6 ant. e alle 3.15 pom.; da Duino soltanto alle 8.30 pomeridiane.

Per Capodistria, coi piroscafi *Vergerio* e *Santorio*. Partenze: da Trieste, alle 3.05 e 9.05; da Capodistria alle 1.30 e 8.05 pomeridiane.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*. Partenze: da Trieste alle 3.15 pom.; da Miramar, alle 6 pomeridiane.

Per Miramar e Grignano, col piroscafo *Melanira*. Partenze da Trieste alle 10.15 ant. ed alle 3.15, 5, e 7 pom.; da Miramar-Grignano alle 1, 4, 6 e 9 pomeridiane.

Per Barcola, col piroscafo *Melanira*. Partenze da Trieste alle 10.15 ant., 7 e 10 pom.; da Barcola alle 1.30, 6.15, 7.30, 9.15 e 10.30 pomeridiane.

Per Isola, col piroscafo *Istria*. Partenze: da Trieste alle 3.30; da Isola alle 7.45 pomeridiane.

In mare. Il piroscafo lloydiano *M. Bacquehem*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Singapore per Penang.

La gravissima disgrazia all'ospedale civico - Due operai sfracellati. Sulla gravissima disgrazia accaduta ieri mattina all'ospedale civico, e di cui abbiamo riferito nel *Piccolo della sera*, aggiungiamo ora alcuni ulteriori particolari:

L'anno scorso dal Magistrato civico veniva accordata l'impresa di restauro per l'esterno dell'edificio dell'ospedale civico al capo-mastro muratore Michele Baitz, abitante in Rozzol N. 70, il quale assunse poi al proprio servizio quindici muratori e tredici manovali, con un capo, a nome Stefano Cosciancich. Incominciati i lavori, si diede mano al restauro della facciata esterna prospettante sul piazzale, e s'interruppe il lavoro al sopraggiungere dell'inverno. Lo si riprese al 1. marzo a. c. e dopo aver restaurate le quattro facciate esterne, il mese scorso si cominciò il lavoro nella parte interna prospiciente il giardino. Levato il vecchio intonaco sulla facciata ove è situata l'ottava divisione, la chiesa, ecc. si trasportarono le zattere verso la facciata prossima, quella a sinistra di chi entra nel giardino, ove trovansi la quarta divisione e la settima dermatologica. Ivi i vecchi calcinacci erano già stati levati e si trattava di mettervi il nuovo intonaco. Contemporaneamente si dava mano all'impianto dei soliti falconi sul tetto dalla parte di via della Pietà, allo scopo di scalcinare quella facciata. Quattro robusti giovanotti sui vent'anni, Antonio Laurencich, Giuseppe Vecchiet, Giuseppe Ronzel e Antonio Vecchiet, l'altra sera collocarono due zattere sui quattro falconi, all'altezza della settima divisione dermatologica, cioè al secondo piano. Le zattere, della lunghezza di circa 6 metri cadauna, furono collocate l'una presso all'altra.

I congegni di sostegno di queste zattere che constano di due semplici travi, coperte da alcune tavole, sono vari. Taluni sogliono conficcare nelle testate delle travi due grossi uncini, altri un triangolo di ferro e altri ancora un traversino di ferro della larghezza della zattera, munito ai lati da uncini a mo' di quelli che si usano nei bilancini dei carri. Eccettuati coloro che adoperano i triangoli, che sono i più pratici, perchè comunicano direttamente coll'uncino della carrucola, gli altri lavoranti sostengono la zattera coll'agganciare il traversino con grosse catene, saldate poi alla carrucola. Nel caso attuale era appunto questo il metodo adottato.

Mentre l'altra sera, gli altri operai erano intenti a collocare le carrucole sulle travi infisse nel tetto, il Giuseppe Vecchiet, agganciava le zattere, che poi coll'aiuto del Laurencich issò all'altezza voluta.

Ieri mattina sulla prima zattera, quella più prossima all'ingresso, lavorarono i due muratori: Giuseppe Ronzel, d'anni 20, abitante in Cologna N. 219, e Giuseppe Vecchiet, d'anni 20, abitante in S. M. M. superiore N. 274; sull'altra stava il muratore Antonio Laurencich, d'anni 21, abitante in S. M. M. superiore N. 291, con l'Antonio Vecchiet e il giovane manovale Francesco Ronzel.

Verso le 8 e mezzo il Laurencich passò sulla zattera vicina. Improvvisamente si udì come uno strappo. Col movimento ondulatorio impreso alla zattera dal muoversi dei muratori, lavoranti su di essa, l'anello della catena, sul quale un gancio del traversino, rispettivamente la zattera, semplicemente poggiavano, uscì e la zattera piombò da quel lato in basso, prendendo la posizione di una guantiera dalla quale si stia versando il contenuto.

Tutti e tutto ciò che vi si trovava sopra doveva necessariamente cadere, e fu questione di un attimo. I muratori Giuseppe Vecchiet e Antonio Laurencich, che stavano stabilendo la parete, presso il cornicione, tenendo in una mano la *cazzuola* e nell'altra la tavoletta con l'intonaco, colti alla sprovvista, senza avere il tempo nemmeno di emettere un grido, precipitarono nello spazio e piombarono al suolo, il Vecchiet, battendo col capo sul terreno, l'altro col fianco sinistro sopra il selciato del marciapiedi, rimanendo entrambi sfracellati.

Il terzo muratore, Giuseppe Ronzel, che per buona fortuna si teneva aggrappato con la mano sinistra alla catena dell'altro capo della zattera, rimase sospeso nell'aria.

Fu un momento di commozione e di terrore indescrivibili. I due operai, che si trovavano nell'altra zattera, atterriti dallo spavento, tremavano verga a verga e neppur avevano fiato di chiamare al soccorso. Il Ronzel, invece, gridava disperatamente: aiuto!; i due infelici, precipitati, si torcevano angosciosamente ed emettevano gemiti strazianti.

L'infermiera Maria Turchetto che si trovava nell'avancesso della settima divisione dermatologica, e stava pulendo le lastre di una finestra, si spinse col torace all'infuori e visto penzoloni, a poca distanza il povero Ronzel, lo afferrò per una gamba e gli avvicinò una persiana, alla quale, egli, abbandonando la catena, si aggrappò. Il salvataggio era giunto a tempo, perchè il povero giovane, e per il terrore e per gli sforzi fatti, era talmente estenuato, che appena si trovò in salvo, guardandosi intorno, esclamò: „Dove son mi? Cossa xe nato?"

Con alcuni cordiali apprestatigli dalle infermiere, l'infelice si riebbe alquanto.

Frattanto da tutte le parti correva gente sul luogo. Accorse fra i primi il medico d'ispezione dott. Benardelli, poi i dottori Massopust e Costanzo. I due caduti furono adagiati su barelle e trasportati nel IV ripartimento. I medici riconobbero tosto che lo stato degli sventurati era addirittura disperato. Il Laurencich aveva riportato frattura di ambe le braccia, quella del braccio sinistro complicata, frattura di più costole al lato sinistro e, indubitatamente, lesioni interne gravissime. Il Vecchiet, frattura della base del cranio, con una larga, profonda ferita al capo.

Al letto dei morenti si recò il sacerdote. Alle 9 il Vecchiet spirò. Il suo compagno esalò l'estremo respiro alle 11.

Al momento della disgrazia l'imprenditore si trovava dalla parte di via della Pietà, per sorvegliare i lavori, e di là si stava avviando verso il posto in cui accadde il sinistro. Appena avuto sentore dell'accaduto si recò sul luogo il dirigente il Magistrato civico signor Gandusio e per i rilievi di legge comparvero il giudice agl'istantanei Ropele, col protocollista dott. Rusca e l'ufficiale di polizia Hassek.

L'imprenditore fu assunto a protocollo. Dopo esauriti i rilievi di legge, la zattera venne calata al suolo. Alla carrucola erano appesi due stivali di proprietà del Ronzel, miracolosamente scampato alla sorte dei compagni. Come si è già osservato, la disgrazia è dovuta ad una sbadataggine, che fu scontata con la vita da colui che ne fu l'autore. Il disgraziato Vecchiet, non erasi curato che l'anello della catena scorresse sino in fondo del gancio del traversino situato a destra.

⁂

La notizia della grave disgrazia si sparse per la città in un attimo e naturalmente, tutti i parenti dei trenta operai occupati al restauro, non sapendo quali fossero state le vittime, si recarono, con l'anima traboccante di angoscia, al pio Stabilimento. In meno di un'ora all'ospedale si radunarono più di 200 villici, e tra questi i parenti degl'infelici Laurencich e Vecchiet.

Il padre del Vecchiet, a nome Giovanni, e quello del Laurencich a nome Antonio, esercitano il mestiere dei figli. Il Laurencich, che doveva entrare al servizio militare in ottobre, non aveva che una sorella. Il Vecchiet, un solo fratello che è da un anno al servizio della marina da guerra. I due giovanotti, come tutti i loro compagni di lavoro, percepivano due fiorini al giorno di paga.

Le salme degl'infelici furono trasportate alla cappella mortuaria, dove nel pomeriggio si recarono a vederle i parenti, gli amici e i compagni di lavoro.

I valori scomparsi alla Posta. Ecco la distinta delle cedòle di rendita italiana (scadenza 1. luglio 1897) venute a mancare all'i. r. Ufficio postale il 1. corr.:

Cedole da fr. 2.50: 5818, 65353, 94211, 128424, 120417/21; da fr. 5: 12761, 249292/305; da fr. 12.50: 119835; da fr. 25: 15553, 520768/71; da fr. 50: 70611/13, 70827/28, 257519/26, 316981; da fr. 100: 24293/4; da fr. 250: 1919/22, 71506/515, 80231/34, 94041, 96077; da fr. 500: 153, 320, 2038, 3750/51, 3806/12, 3817/34, 4180, 8147, 3869, 3871, 3968, 3977, 4213/14, 4230/32, 10135, 14494, 19931, 23692, 23836, 23873, 25529, 29396, 32188, 32189, 32712, 67705, 69161, 69632, 64747, 72699/717, 72718/20, 99735, 99840/41, 99843, 100189, 100702, 100733, 100933, 101988, 102154, 102179, 102182, 102183, 102184.

Tentato suicidio. Il giovane falegname Duilio Gallo, d'anni 17, da Udine, abitante in via dei Crociferi N. 5, pianoterreno, iersera alle 9 e mezzo, tentava di por fine ai propri giorni, gettandosi in mare alla riva Grumola. La guardia di finanza Giorgio Kremet corse prontamente in aiuto del candidato alla morte e dopo molti stenti riuscì a trarlo a salvamento. Il Gallo si dibatteva furiosamente gridando: „Lassème morir, son stufo de sta vita". Dalla guardia di p. s. Fonn egli fu poi condotto a casa dei suoi genitori. In quanto ai motivi che trassero il Gallo al triste passo, sembra che dipendano da dispiaceri d'indole privata.

Dalla vita. Ierimattina comparve dinanzi ai giudici Basilio di Demetrio, di 59 anni, da Trieste, scritturale, accusato del crimine di grave lesione corporale. Presiedeva il dibattimento il cons. Huber, essendo il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Fraus. Difensore era l'avv. dott. Crisicopulo. L'atto d'accusa incolpava il di Demetrio di avere, nel pomeriggio del 2 giugno, menato un colpo, con un oggetto tagliente, a Matilde Bertoli, nata Cossaro, producendole una grave lesione alla regione zigomatica sinistra. Egli, richiesto dal presidente se si riconoscesse colpevole, rispose: — No! neppur lontanamente.

Pres. Allora esponetemi il fatto.

Acc. Ecco! L'atto di accusa sostiene ch'io sia vissuto in concubinato con la Bertoli, e ciò non è vero. La Bertoli, che, di casa sua, si chiama Cossaro, è maritata ecclesiasticamente con certo Bertoli, il quale è cittadino italiano; quindi il matrimonio non è valido. Io, che ne ero innamorato alla follia, volevo sposarla ed avevo fatto anche le pratiche opportune. Senonchè non ho potuto ottenere il permesso dalle autorità austriache. Ad ogni modo la Bertoli era mia promessa sposa, dunque non era mia concubina. Perchè io sono stato sempre un uomo morale.

— Era coniugato con la Bertoli?

— No!

— Viveva con lei? Ha avuto anche dei figli illegittimi?

— Verissimo!

— Dunque viveva in concubinato.

— Come vuole lei! Pazienza! Di cinque figli, uno solo vive ancora.

— Provvede lei al mantenimento di questo?

— Vi ho provveduto finchè me lo permetteva il mio onore; adesso che la madre lo ha collocato in un postribolo, non più.

— Proseguite.

— Dunque vivevo con la Cossaro e le volevo un bene dell'anima. Sedici anni sono stato con lei, dall'ottantatrè, e sono stato per lei più che un padre. Io l'aveva redenta, l'aveva levata da una casa di perdizione. Perchè, otto mesi dopo il suo matrimonio, indusse suo marito a batterla; egli andò in prigione ed ella si diede alla vita libera. Negli ultimi tempi mi nacque qualche sospetto sulla sua onestà, perchè disponeva di quattrini senza ch'io sapessi dove e come se li procacciasse. Mi misi in guardia e venni a sapere che si abbandonava a questo e a quello e che aveva un amante. Può imaginare come fosse l'animo mio e come sanguinasse il mio cuore. Però, ligio alle leggi dell'onore, decisi di separarmene. Un fatto venne a dare l'ultima spinta a questo proposito. Il 22 maggio mi chiese del denaro per andar a giocare ed io glielo negai. Ella allora uscì, dicendomi che avrebbe saputo trovarne altrove. Difatti indi a non molto tornò e mi fece vedere tre corone. Sapendo che se le era procacciate infamemente la cacciai di casa ed ella se ne andò col bambino. Alla sera, armata di una mannaia, abbattè l'uscio della mia abitazione, che è sita in via delle Beccherie e mise dentro il ragazzo allontanandosi subito. E poi che cosa fece? Lei e il suo amante vennero ad

abitare una stanza al secondo piano, sopra di me. Io li vedeva quotidianamente *saliscendere* (salire e scendere) e quando mi scorgevano mi lanciavano le più sanguinose offese. Il mio tormento morale era insopportabile. Un giorno entrò nel mio quartiere armata di una mannaia e vi portò via il ragazzo, che, come ho detto prima, pose a costo in un postribolo. Infame donna! Il mio cuore era esulcerato, ma, infine, ero contento di essermi liberato di lei. Il due giugno, alle 6, pomeridiane, uscito di casa, avevo in mano la chiave del portone. Incontrai la Cossaro in via delle Beccherie, presso il caffè alle Nazioni. Mi si avvicinò e afferrò le chiavi con ambo le mani. Voleva portarmele via per poter rincasare a qualunque ora col suo damo. Questa idea mi spinse tutto il sangue al cervello e, preso da un accesso nervoso, con due o tre strappi, liberai la chiave e spinsi via la donna, che mi coperse di offese. Io, eccitato ancora, entrai al caffè alle Nazioni e sedetti a un tavolo. Soffocavo dalla commozione. Passato un certo tempo, udii parlare di un ferimento e tornai nella via. In una *bisca* vicina vidi la Bertoli col suo uomo seduta a una tavola; si teneva una mano sul viso che era insanguinato. Così ho saputo che ella era stata ferita. Probabilmente nei moti che ho fatto per strapparle la chiave, la ho colpita al viso. Altro non so.

— La Cossaro sostiene che l' abbiate ferita con un temperino.

— Falso! Infamia. Non ho mai portato un'arma. Ella mi accusa per farmi mettere in prigione e godere liberamente col suo amante.

Difensore. Perchè avete vissuto tanto tempo con la Bertoli?

Acc. Perchè? Perchè? Era bella come un angelo e l'amavo alla pazzia, disperatamente. Ed ella ha rovinato la mia esistenza. Ho sempre lavorato, lavorato, per mantener lei e i suoi figli. Ho venduto quello che avevo; ho sacrificato il mio ingegno che mi aveva *reso capace di scrivere quattro opere* ed ecco il compenso. Adesso che i giudici sanno tutto, mi giudichino. - Detto ciò, sedette con fare grave, guardando diritto, fisso innanzi a sè. Durante tutto il costituto, l'accento del di Demetrio era caldo, la voce eccitata, il gesto nervoso. Di persona è robusto, un po' curvo, di mediana statura. Guarda con una strana fissità.

Lette alcune pezze di poca importanza, il presidente fece introdurre la teste Matilde Bertoli, donna sui quarant'anni, bassa, grassa, tozza, dall' aspetto non molto attraente.

L'avv. dott. Crisicopulo, sostenendo che ella doveva nutrire astio profondo contro l'accusato, propose che, in base all'art. 70 del R. di P. P., ella non fosse ammessa all'onore del giuramento. Su proposta del P. M., la Corte decide di sospendere il giuramento della teste, finchè ella non avesse fatto la sua deposizione, per giudicare se ella, veramente, fosse animata da inimicizia contro il di Demetrio. Questi, ad ogni tratto, nel frattempo, si levava in piedi, come per dire qualche cosa; poi si metteva di nuovo a sedere brontolando.

Matilde Bertoli disse: — Son stada una martire in quei sedise ani che go vivesto col di Demetrio. Quante volte el me ga mandà via de casa. Nel magio de sto ano el se ga penzà che gò un altro omo e 'l me ga butà in strada mi e 'l putel. Cossa gavevo de far? dove gavevo de andar? Go portà el picio a casa e mi son andada a abitar de una mia conossente. Adesso el putel xe con mi. In quei giorni lui no 'l me dava pase in nissun logo; per strada el me zigava drio de tute le *parole improprie.* Iero proprio stufa. El due de giugno, el me ga incontrado in via de le Becherie, el me ga ciapà per un brazzo e 'l me ga dà un colpo, qua, soto l'ocio - se vedi ancora la cicatrice - con una roba lustra e po' el xe scampà via. El me ga zigà: No ti xe mia, ma no ti sarà gnanca de un altro! Te voio ruvinar!

Pres. Nel vostro primo esame avete detto ch'egli vi aveva ferito con un temperino. Il di Demetrio sostiene di avervi colpita involontariamente con una chiave, che voi gli volevate strappare di mano.

Teste. No go dito che iera un temperin. Una roba lustra, ma no una ciave. Mi no ghe go visto ciave in man e no gavaria avudo ragion per portarghela via.

— Voi non nutrite astio contro il di Demetrio?

— Mi no! No go gnente con lu! Solo che el me lassi in pase.

La Corte, udita la deposizione della Bertoli, non trovando fondata la proposta del difensore, ammise la teste al giuramento. L'accusato mentre ella giurava, rideva di un riso amaro. A un tratto esclamò: — Domando la parola. La Bertoli mi odia! Perchè, se così non fosse, mi avrebbe denunciato alla polizia per fatti politici?

L'avv. dott. Crisicopulo, prima che il presidente chiudesse l' assunzione delle prove, presentò al presidente un certificato del dott. Xydias, nel quale era dichiarato essere il di Demetrio individuo eccessivamente nevropatico e originale, e una copia del nostro giornale dell' 11 giugno, in cui era pubblicata la seguente lettera:

Spettabile Redazione dello stimato giornale „Il Piccolo".

L'uomo dei 60 anni redense la Matilde Cossaro, la liberò dal bando che per immoralità le fu inflitto nell'anno 1881. Convisse secolei fino poco tempo fa, nacquero da codesta unione 5 figliuoli; lavorò, faticò onestamente. Egli non poteva incontrare matrimonio colla Cossaro, perchè maritatasi a Udine ecclesiasticamente con certo Bertoli, ed anche lui colpitala, sofferse carcere ed è perciò che per certi motivi legali mancava pel momento l'autorizzazione al matrimonio civile.

Non fu gelosia che lo spinse secolei a contesa, sibbene il dovere sacrosanto che ha un tutore di vegliare per la buona educazione del suo tutelato figlio naturale minore.

Da lei, giunto a cognizione del male, dal 22 p. p. mese in poi fu continuamente perseguitato e comoda cosa era per lei, prestandosi all'uopo lo Spaccio-bisca esistente di facciata al suo recapito. Quando vide poi che la sua pazienza era perenne, ideò di presentarsi, voler la chiave del portone della sua casa. Prepotente cercò di toglierla dalla sua mano ed in questa collutiazione si ferì. E' falso che egli le diede col temperino, col coltello, voleva uccidere con revoltella la traditrice copia e soci a questa.

. . . .

Basilio di Demetrio
Caffè *Alle Nazioni* - Via Beccherie.

Disse, quindi: Il contegno dell'accusato al dibattimento d'oggi, il modo enfatico con cui si esprime e questi documenti dimostrano quasi ad evidenza come egli sia squilibrato di mente. Propongo, perciò, ch'egli sia assoggettato ad una perizia psichiatrica, per giudicare della sua responsabilità.

La Corte trovò giusta tale proposta e, per corrispondervi, aggiornò il dibattimento.

Il di Demetrio abbandonò l' aula ghignando: Adesso son diventà anche mato!

Per oltraggio al pudore. Iermattina ebbe luogo dibattimento in confronto di Valentino Gabroviz, di 43 anni, da Duino, falegname, accusato del crimine di oltraggio al pudore, per avere, nel maggio di quest'anno, commesso, a Nabresina, degli atti innominabili, contro una ragazzetta di 9 anni, e della contravvenzione contro la moralità, per atti sconci commessi in pubblico.

Venne condannato a 8 mesi di carcere.

Tagliandi smarriti. Ieri mattina veniva denunciato alla Direzione di Polizia che il signor Giovanni Hausner, abitante a Gorizia, aveva smarrito in quella città un portafoglio contenente fra altro dei tagliandi del Credito fondiario istriano, del valore di fior. 25 l' uno, portanti i numeri 2215, 2216, 2217, 2218. I detti „coupons" sono pagabili qui a Trieste, presso la Filiale dello Stabilimento di Credito.

Lo smarrimento fu denunciato a questa autorità di Polizia.

Vertenze a mano libera. Iersera alle otto dinanzi al Caffè Fabris alcuni signori soci del Veloce Club Triestino stavano discorrendo fra loro, quando uno di essi riferì al signor Vittorio Haymann, che faceva parte della comitiva, come il signor Placido Orlando, in presenza di parecchie persone, avesse lanciato contro di esso, Haymann, un' accusa ledente il suo onore. In quella, il sig. Orlando usciva appunto dal caffè, in costume da velocipedista, conducendo a mano la macchina. Il sig. Haymann gli si accostò chiedendogli se fosse vero aver egli pronunciato quelle parole. Il signor Orlando rispose: E' vero, l'ho detto perchè così mi fu riferito dal signor C. A questa risposta seguì una controrisposta formidabile: uno schiaffo sì potente da far cader a terra il signor Orlando. Però essendoci fra i due avversari la bicicletta dell'Orlando, il sig. Haymann incespicò e cadde quasi a ridosso del suo competitore. Si era appena rialzato, quando gli si fece contro il padre del signor Placido Orlando, colpendolo alla fronte col manico d'un bastone, in modo da cagionargli una ferita lacero-contusa; il sig. Haymann fu accompagnato dagli amici nell'interno del caffè, ove il farmacista sig. J., intervenuto, gli lavò la ferita e gli prestò qualche cura. La scena lasciò dietro a sè lo strascico di molti commenti fra i numerosi astanti.

⁂ Il sig. Haymann si recò più tardi alla Guardia medica a farsi rilasciare un certificato di lesione corporale.

Echi di una caduta. Abbiamo narrato ieri il caso pietoso di quella povera vecchia a nome Anna Cominotti, che, tornando dalla fonte con una mastella d'acqua sul capo, fu urtata in via Madonnina da un ragazzo, e cadde in sì disgraziato modo da riportare una frattura al femore destro. Il ragazzo, autore involontario della caduta, aveva seguitato la sua strada, non immaginando le gravi conseguenze che la sua sbadataggine aveva arrecato. Iermattina però l'ispettore Fitzko riuscì a trovare il ragazzo in parola, che è il dodicenne Umberto Fait, abitante in via della Madonnina N. 3, il quale a sua discolpa disse ch'era stato a sua volta preso a spinte da altri due ragazzi. Assunto a verbale venne rilasciato in libertà.

Le imprese notturne degli ignoti. - Furto in una pasticceria. - Ladri galantuomini. Il signor Giuseppe Incontrera, proprietario dell' offelleria in via dell'Acquedotto N. 7, l'altra sera, alla solita ora, chiudeva il suo negozio. Alle 11, il portinaio della casa, fatta una piccola rivista per le scale e nel cortile, non trovò nulla di sospetto, percui chiuse tranquillamente il portone e si ritirò, verso la mezzanotte, nella sua soffitta.

Ieri mattina però il signor Incontrera, appena aperto il negozio, rimase colpito dalla grande confusione che vi regnava e s' accorse subito che ignoti ladri, durante la notte, si erano introdotti nel suo locale. Corse al cassetto ove conservava un libretto della Cassa di Risparmio con annotatovi l' importo di 3000 fiorini, nonchè dei biglietti di lotteria, e con piacevole sorpresa trovò tutto al posto. I ladri avevano asportato soltanto un piccolo importo di denaro, circa 2-3 fiorini in moneta spicciola, ed un pacco contenente 10 pezzi di vaniglia, di quella adoperata per confezionare la crema. Ladri galantuomini! Il signor Incontrera avrebbe voluto conoscerli per abbracciarli! I signori visitatori poi, tanto per rifocillarsi delle fatiche, avevano vuotato delle bottiglie di liquori fini, fra cui una di eccellente cognac, e mangiato delle paste e biscottini.

A quanto supponesi, i ladri devono aver „lavorato" verso le due di notte. Aperto il portone con chiavi di cui prima si erano provveduti, entrarono nel cortile, forzarono la serratura di una porta che dà nel lavoratorio, entrarono in questo, e poi nel negozio. Qui giunti con qualche ferro sforzarono il cassetto del banco nel quale si trovava il libretto della Cassa di Risparmio, nonchè le cartelle ed il denaro. Pare poi che avessero cercato di accendere il gas, ma che non trovando il contatore si adattassero a servirsi degli zolfanelli; giacchè in vari luoghi furono trovate le scansie col legno alquanto annerito. Terminata ogni cosa i signori incogniti se ne andarono col medesimo itinerario con cui erano venuti.

Denunciato il furto all' autorità, si recò sul luogo l' ispettore Fulizio per assumere i rilievi di legge.

Durante il lavoro. Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il proprietario del negozio di commestibili al N. 36 di via del Farneto, Lanfranco Calcagnotto, d'anni 28, mentre era intento a tagliare del formaggio, il coltello gli sfuggì di mano, cagionandogli una ferita alla mano sinistra.

La lavandaia Giovanna Cernovetz, di anni 25, abitante a San Giovanni N. 611, ieri mattina, era intenta a lavare alcuni panni in una tinozza di legno, quando le si conficcò una scheggia nella mano destra, ciò che la impedì di lavorare più oltre.

Il falegname Angelo Lucietta, d' anni 43, abitante in via dei Sotterranei N. 3, ieri, verso le 5 pom. con uno scalpello del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano sinistra.

Giuseppe Furlan, d'anni 39, meccanico, abitante in via dell'Istituto N. 1, ieri sera, verso le 7, mentre stava per terminare il suo lavoro, riportò accidentalmente due ferite di punta all'indice e al medio della mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

Il tagliapietre Valentino Musina, d'anni 55, ieri nel pomeriggio mentre era intento al suo lavoro, con l' accetta del mestiere si produsse accidentalmente una ferita di taglio al polso destro, ciò che l'obbligò a ricorrere al civico ospedale, dove il dott. Hannappel, di servizio, dovette praticargli alcune suture.

Un velocipedastro. Ieri mattina, alle $11^1/_2$, il fornaio Luigi F., d'anni 21, abitante in via Cavazzeni, passando, in bicicletta, per la piazza dell' ospedale, investì due donne e le fece cadere a terra. Una di queste, a nome Maria Schuster, d' anni 52, abitante in via dell' Istituto N. 18, riportò alcune leggere escoriazioni alla mano sinistra e alla destra; l' altra, certa Giuseppina Velicogna, d' anni 72, giornaliera, abitante in via Maiolica N. 5, ne uscì illesa, ma in preda ad un grandissimo spavento.

Il maldestro ciclista venne assunto a verbale all' ispettorato di androna del Moro, e fu poi rilasciato salvo a subire le conseguenze di legge.

Sonatore insistente. Ieri notte, una carretella, guidata dal cocchiere Francesco Bucher, scendeva per la via S. Giacomo in monte, con entrovi alcuni giovanotti, uno dei quali sonava l' armonica. Giunta la vettura all' angolo della via del Bosco incontrarono le guardie che invitarono il sonatore a smettere, essendo l'ora tarda, ma egli si rifiutò, per cui venne tratto in arresto. Egli è il macellaio Angelo Culot, d'anni 21, abitante in via Madonnina N. 4.

Assunto a protocollo al commissariato di S. Giacomo, il Culot venne, seduta stante, condannato a 12 ore di arresto. L' istrumento fu per il momento sequestrato, oggi però verrà restituito al suo proprietario.

Gl'incidentini della via. Ieri, alle 2 e mezzo pom., mentre un carro carico di doghe, tirato da un bue, passava nei pressi dei volti di Chiozza, il carico si sbandò rovesciandosi sul binario della tramway, impedendo così momentaneamente la circolazione dei carrozzoni.

— Alle 4 pom. un carro a due cavalli carico di murali, giunto davanti il palazzo Carciotti, ebbe la ruota posteriore destra sfasciata, ciò che gli impedì di poter continuare il suo cammino. Si dovette far venire un altro carro per trasportarne il carico, dopodichè il ruotabile, per il momento inservibile, fu trascinato alla rimessa.

Una mossa disgraziata. Il macellaio Ferdinando Ceresa, d'anni 29, abitante in via dei Bachi N. 5, è addetto alla macelleria Rumetz, in via del Tintore. Ieri mattina, verso le 10, essendosi fermato davanti all'ingresso del negozio il carretto col ghiaccio, il Ceresa uscì sulla strada per dar mano a portarlo entro; appena però si chinò per prenderne un pezzo, sentì un acutissimo dolore alla schiena che gl'impedì perfino di rialzarsi e di fare qualsiasi movimento. Avvertito del fatto il civico ospedale, fu inviata sul luogo una lettiga e con quella il poveretto fu trasportato al pio luogo, dove lo si accolse nella decima divisione.